

Tavola rotonda "Le prospettive regionali di investimento etico nella previdenza complementare"

Trento 30 ottobre 2008

1) Quale approccio regionale all'investimento etico nella previdenza Integrativa e come gestirlo?

La Regione Toscana non promuove direttamente i fondi pensione, pone però le premesse per agevolare il funzionamento, individuando la previdenza integrativa quale fattore di sviluppo economico. Non posso però non rilevare come l'accoglienza dei fondi pensione tra i lavoratori toscani sia stata molto tiepida, anzi è prevalsa nettamente la scelta di non affidare il proprio TFR ad un fondo legato all'andamento del mercato finanziario inaffidabile che non dà nessuna garanzia per il futuro. D'altronde le perdite dei fondi pensione sono pesantissime, chi oggi ha lasciato in azienda il proprio TFR ha avuto ragione in termini di convenienza economica.

La logica dei fondi pensione si propone di ottenere il massimo del rendimento dai propri investimenti e questo significa in definitiva ricercare le vie speculative più rischiose che sono anche quelle più redditizie, sottraendo risorse essenziali alla sfera produttiva a vantaggio di quella finanziaria, rompe il rapporto di solidarietà tra le generazioni, favorisce il conflitto e produce contraddizioni profonde nel mondo del lavoro, perché quando crescono i profitti delle aziende crescono i titoli ad esse collegati e se crescono i titoli cresce il rendimento a vantaggio di chi lo possiede ma tutto questo può avvenire anche a scapito dei lavoratori e delle loro condizioni di vita, di lavoro e di reddito. Posso affermare tranquillamente che i lavoratori toscani hanno sonoramente bocciato i fondi pensione, perlomeno in questa fase storica e in presenza di un modello finanziario globale impazzito, essenzialmente speculativo che si è quasi completamente scollegato dall'economia reale.

2) Il tema dei rendimenti: maggiore vantaggi con gli Investimenti etici ?

La finanza oggi è una zona franca sotto il profilo etico dove regna sovrana l'avidità, l'imperativo è ricercare il massimo rendimento nel minor tempo possibile senza guardare tanto per il sottile, va bene tutto e tutto è legittimo. La finanza etica deve offrire al risparmiatore una alternativa radicalmente diversa, deve essere un'altra cosa, prima di tutto non deve chiedersi solo quanto rende il denaro investito ma deve necessariamente chiedersi come questo denaro viene usato e per cosa. Deve porsi l'obiettivo di riagganciare l'uso del denaro alla realtà e riportare le relazioni sociali al centro dello scambio. Per la finanza etica il punto di riferimento deve essere la persona, non il capitale e la rendita, altrimenti tradisce e disattende completamente le sue prerogative. E' sotto gli occhi di tutti il disastro procurato dal sistema finanziario globale, un disastro senza precedenti che sta dilapidando una quantità gigantesca di risorse e rovinando milioni di persone che avevano creduto nelle magnifiche e progressive sorti di una economia globale finanziarizzata e immateriale che invece ha prodotto una bolla speculativa di dimensioni gigantesche che, esplodendo, sta riducendo in cenere i risparmi di milioni di famiglie aggiungendo miseria a miseria, povertà a povertà. Questo terremoto non ha risparmiato niente e nessuno, neanche i fondi etici. Rispetto ai fondi tradizionali, quelli cosiddetti "etici" hanno registrato perdite più contenute, e lo vediamo bene nel settore dei bilanciati: nell'ultimo anno gli etici hanno perso il 6,29% mentre gli altri una media dell'11,04% ma questo alla fine di settembre prima del terremoto finanziario.

3) Quali i costi per gli investimenti etici: più costosi di quello normale?

Da un punto di vista finanziario, il significato di "*investimento socialmente responsabile*" ("*socially responsible investing*", o *SRI*, come viene spesso chiamato) è quello di utilizzare strumenti di investimento che siano coerenti con principi etici, che tengano conto dell'idea di sviluppo sostenibile ma che rispettino la redditività dell'investimento. Una finanza che si definisce etica deve necessariamente escludere ogni finanziamento ad aziende che non soddisfano i criteri di selezione, perché operanti in settori come quello militare, del nucleare, del traffico dei rifiuti, del gioco d'azzardo, di aziende implicate in pratiche monopolistiche, o che non tutelano i diritti dei dipendenti, non rispettano l'ambiente e l'inclusione di società attive nel sociale e rispettose dei principi umani. L'investimento etico deve sottoporre il gestore a molti vincoli nelle decisioni di investimento. Le restrizioni non danneggiano necessariamente la redditività dei prodotti etici, che deriva dall'abilità del team di gestori e che può essere garantita da una corretta diversificazione all'interno del paniere di società rispettose dei principi suddetti.

Se il finanziamento etico si pone l'obiettivo di fornire le risorse finanziarie necessarie per promuovere e sviluppare un nuovo sistema di imprese che lavorano e producono nella direzione di una riqualificazione e riconversione ecologica del nostro sistema produttivo, del nostro modello di consumi e dei nostri stili di vita, allora riuscirà a fornire al risparmiatore maggiori garanzie di sicurezza e di redditività perché, comunque la redditività rimane un punto cruciale, l'investimento socialmente responsabile non significa fare forzatamente beneficenza. La finanza etica ha comunque come scopo quello di garantire al risparmiatore un giusto ed equo rendimento.

4) Come assicurare la partecipazione //Il controllo a livello di scelta del fondi, a livello di governance aziendale?

Prima di tutto io penso che i fondi etici debbano legarsi maggiormente al territorio per garantire risorse finanziarie destinate alla creazione di distretti di economia solidale locale autocentranti sulle specificità del proprio territorio e che puntino alla riqualificazione e riconversione ecocompatibile del modello di sviluppo. In questo caso la vicinanza stessa tra finanziatore e finanziato assicura possibilità, strumenti e capacità di controllo. Per quanto riguarda invece la dimensione più ampia, le nuove tecnologie informatiche offrono possibilità di monitoraggio dell'andamento dei fondi etici on line accessibile a tutti, con la massima trasparenza. Resta comunque di fondamentale importanza il controllo imparziale sulla presenza dei requisiti e dei criteri stabiliti e condivisi da esercitare con rigorosa attenzione nei confronti delle aziende per verificare il rispetto dei principi "etici" per i quali gli investitori li hanno scelti. In questo senso servono strumenti efficaci che garantiscano l'imparzialità del controllo e anche la partecipazione diretta di rappresentanti dei risparmiatori, questi strumenti potrebbero essere dei comitati etici di controllo sia di carattere regionale che a livello nazionale ed internazionale formato da personalità di indubbie e riconosciute valore, capacità e imparzialità.

5) Quali I fattori di interesse negli investimenti Etici per I prossimi anni?

La finanza etica deve saper guardare al futuro anzi, di più, deve essere in grado di divenire essa stessa un fattore di importanza strategica per garantire all'umanità un futuro su questo pianeta. Questo modello di sviluppo ci sta portando tutti alla rovina, in pochi decenni ha dilapidato risorse naturali che la natura ha impiegato per produrle milioni e milioni di anni. Dobbiamo cambiare strada, in tempo utile e prima di superare il punto di non ritorno. La finanza etica deve essere in grado di riagganciare l'uso del denaro alla realtà, all'economia reale materiale, indirizzandola verso un nuovo modello di sviluppo qualitativo ecosostenibile che riesca a soddisfare i bisogni umani e sociali nella sobrietà di nuovi stili di vita, per sprecare e consumare meno risorse naturali in modo di consegnare ai nostri nipoti un pianeta su cui sia ancora possibile vivere.

EUGENIO BARONTI